

ELZEVIRO

I pannoloni di Hitchcock e i ricchi scemi...

FILIPPO BIANCHI

LA DEFINIZIONE «ricchi scemi» venne coniato parecchi anni fa in ambienti giornalistici per designare i presidenti dei nostri club di football. Era senza dubbio una definizione ingenerosa, ma purtroppo in qualche modo anche realistica. Per due ragioni soprattutto. La prima, minore, le gata semplicemente all'idea di sperpero, al fatto per esempio che un paese con risorse non infinite avrebbe potuto investire i suoi capitali in attività più durature delle cosce dei giocatori, notoriamente fragili. La seconda, ben più grave era più complessa, e voleva dire che un certo Paese - l'Italia ahimè - pagava i giocatori assai più di quanto venivano pagati nel resto del mondo sia come stipendi che come costi di ingaggio. Il che, oltretutto rendeva - e rende - i giocatori italiani ovviamente inespugnabili (come ha rilevato perfino il capo dello Stato). Così i giocatori europei hanno visto l'Italia da vicino, ma quelli italiani non hanno visto l'Europa. Il rilievo purtroppo non ha solo implicazioni turchesche e altrettanto sfortunatamente non si applica al solo calcio.

Infatti fra tutti gli europei gli italiani sono quelli che meno viaggiano per il continente. E siccome sono anche quelli che meno parlano altre lingue, se non la propria quando viaggiano non capiscono nulla, verificano che altrove la pasta è sempre scotta e se ne torna no qui contenti concludendo che questo è il più bel paese del mondo. Non conoscendo il loro continente e non sapendo come là le cose funzionano gli italiani si rivelano poco esigenti molto meno esigenti degli altri cittadini europei. Per ciò sono disposti a vedersi un film «bellissimo» infarcito di pubblicità delin di Fede e proclamano alla nazione di Berlusconi. Naturalmente chi è disposto a tanto sarà poi disposto a tollerare che il sistema sanitario quello fiscale quello dei pubblici trasporti e quanti altro determini la qualità della nostra vita siano quello che sono. Cioè una cideca. Su risultati dei recenti referendum televisivi i nostri cugini europei si sono fatti una valanga di risate prima. Poi hanno cominciato a preoccuparsi perché certo la vicenda era umoristica ma anche sintomatica di una malattia grave.

PERCHÉ è chiaro che un paese in cui un uomo solo controlla tutto immatena le perde il contatto con la realtà. Al punto di essere disposto ad auto punirsi a rinunciare «spontaneamente» al suo danto all'intelligenza. Infatti ciò che in pratica gli italiani hanno detto è che si effettivamente loro mentre vedono Psycho di Hitchcock quando Janet Leigh è sotto la doccia e Anthony Perkins si avvicina minaccioso col suo coltellaccio e la tensione si taglia col medesimo bè gli italiani a quel punto uno spot dei pannoloni o delle polveri per dentiera lo vedono proprio bene come collocazione. E sono convinti per di più che senza il pannolone non sia possibile vedersi il film gratis. Siccome - voto popolare o meno - per pensare una cosa del genere bisogna essere proprio imbecilli (o come minimo bisogna non esser mai stati all'estero dove Psycho se lo vedono alla grande senza pannolone) c'è in giro per il continente molta preoccupazione sulla nostra telegrafia.

A noi invece del resto del continente interessa solo il grado di cottura dello spaghetti. E restiamo convinti che il nostro è il più bel campionato del mondo. Gli olani desti avranno anche fama di essere troppo parsimoniosi. Di certo tal volta i loro migliori giocatori fag giunta una certa fama lasciando il paese. Ma siamo così sicuri che il piccolo campionato olandese sia peggiore del nostro? E se così è perché la Coppa dei Campioni hanno vinto loro battendo il su per Milan al stas ben due volte? C'è una domanda inquietante che al momento della sua discesa in politica Romano Prodi si è rivolto e ci ha rivolto. «Può un paese sopravvivere a due generazioni di filia anche e ignoranti». La risposta implicita per quelli che non l'avessero capito era «No non può sopravvivere». Chi non può sopravvivere? La definizione «ricchi scemi» aveva visto lontano anche se non poteva prevedere che un presidente di football club sarebbe potuto diventare presidente del Consiglio.



Il presidente del Torino Massimo Filippini con il presidente della Roma Senzi ieri durante l'assemblea della Lega Calcio

Il calcio degli sprechi Cellino: «Scalfaro? Pensi al suo lavoro»

MILANO La Lancia Thema presidenziale si ferma all'improvviso. Venti opachi uemila antenne volanti in radica, perfetto. Due metri più indietro si blocca anche un Alfa 75. All'interno vi sono tre uomini della face decise. Non sono né mafiosi né poliziotti sono gli uomini della scorta di Emilio Fede. Sono a pianoforte: capelli scoloriti col Vinavil. Fede con un giubbotto di renna che fa venir caldo solo a guardarlo scende dalla Thema insieme al presidente del Cagliari Massimo Cellino. Un bell'abbraccio e tanti saluti. Le due macchine, con Fede dentro ripartono sgommando.

Folla delle grandi occasioni al Consiglio di Lega. Ci sono tutti, presidenti, procuratori, team manager, direttori sportivi, amici degli amici, cronisti che saltellano da un capannello all'altro con i cellulari che squillano nelle tasche. Si parla di giocatori di trasferimenti di fregature di miliardi a raffica. Molti si lamentano: dicono che il calcio italiano sta diventando un calcio di peones che i nuovi ricchi stanno in Inghilterra, in Germania, in Spagna. «Finiremo per dover vendere i nostri giocatori all'estero», sospira con improbabile mestizza Adriano Galliani. «Noi ci stiamo impovendo presto non saremo più competitivi. In Germania e in Inghilterra aumentano gli spettatori e i ricavi. Grazie alle televisioni agli sponsor e alle scommesse incassano un sacco di soldi. Credetemi tra qualche anno non vinceremo più nessuna coppa. Cosa dico del monto di Scalfaro? Mah, non posso esprimermi. Ogni mio giudizio (sarebbe inevitabilmente per essere attribuito a Berlusconi) non mi sembra opportuno. Il Napoli? Bisogna salvarlo: il calcio ha bisogno di grandi piazze».

Money money ancora money. L'unica cosa chiara è questa: che qui tutti vogliono più soldi. E soprattutto che nessuno ci metta il naso come invece ha fatto. L'altro giorno il presidente della Repubblica Scalfaro a proposito dei 25 miliardi della vendita di Signori Purcon diverse sfumature i presidenti non hanno gradito l'intervento del signore del Colle. Il più diretto senza peli sulla lingua è Massimo Cellino il presidente del Cagliari. «Scalfaro faccia il presidente della Repubblica che noi facciamo i presidenti del calcio». Come a dire: ognuno deve fare il suo mestiere.

Perché Scalfaro interviene su questioni che non sono di sua competenza? Insomma una girata coi fiocchi. Anche Francesco Senzi il presidente della Roma va giù con l'accetta. «Scalfaro come tutti i grandi uomini politici non è molto informato sul mondo del calcio. Noi muoviamo un giro incredibile di denaro in totale oltre 10 mila miliardi. Bene almeno 3 mila finiscono nella casse del Erario. E allora? Dov'è lo scandalo? Noi vogliamo solo sviluppare nuove sinergie che facciano rieducare il calcio. Poi c'è un altro problema al sud va sempre peggio. La situazione delle società menzionati è al livello di guardia. Dobbiamo fare qualcosa non possiamo disperdere un così vasto bacino d'utenza».

Ecco le colombe. Il vicepresidente dell'Inter Visconti di Modrone è più possibilista. «Scalfaro ha ragione. Ma bisogna vedere fino a che punto sono da ritenersi folle gli investimenti legati allo spettacolo. Il calcio in fondo produce molta ricchezza». Morbido anche Mani Tosi, il presidente della Sampdoria. «Se un giocatore viene pagato 50 miliardi non vuol dire che questi soldi vengono bruciati. Il problema è in altro: che ci siano dei soldi da far girare. Le società di calcio funzionano come le famigliole: si spende quanto si può».

Finale con Luciano Nizzola il presidente della Lega. «Non fatemi parlare male di Scalfaro. Mi ha anche concesso una medaglia d'oro per meriti sportivi. Certo il suo parere sul calcio è totalmente antitetico a quello dei presidenti. Citare Signori è riduttivo. Noi dobbiamo ringraziare quei club che immettono denaro nel nostro sistema riequilibrando le finanze altrui».

1/2 Da Ce

LA GUERRA DEI SOLDI. La Lega ribadisce le richieste: «Altrimenti blocchiamo i calendari»

I presidenti passano alle minacce

I presidenti delle società di calcio chiedono ancora soldi e minacciano di congelare i calendari dei campionati '95-'96, previsti per fine luglio. Domani l'incontro tra governo, Pescante e Martarese. A seguire, Consiglio federale.

DAMIO CECCHARELLI

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Viaggiano sempre a braccetto coi camerun. L'hanno bloccato il campionato di calcio qui in Italia siamo sulla buona strada per ora sono stati soltanto congelati i calendari Coppa Italia e campionato le cui competizioni sarebbero previste per il 5 e il 28 luglio in attesa di capire quali decisioni scaturiranno domani a Roma dal Consiglio Federale e dall'incontro riservato fra Pescante, Martarese e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega sullo sport Lamberto Cardia.

E bene dire subito che colpi di scena a parte non si dovrebbe aprire una trattativa come il non do del calcio invece desidera dopo le esternazioni di Scalfaro, anche Pescante ha già fatto capire quanto sia delicato e difficile il momento dell'economia italiana e quanto poco opportuno sia il momento che il calcio ha scelto per bussare a soldi. E tuttavia questo «calendario congelato» è la prima minaccia messa in atto dai 38 presidenti di serie A e B dal presidente di Lega Nizzola che in primis rivendicano soldi sotto forma di percentuali maggiorate sulle quote Totocalcio (il 5% anziché il 2,5% come avviene ora) e una compartecipazione agli utili di Totogol (il totale circa 140 miliardi) al termine di un'assemblea risultata per i vari interlocutori comunque non infiammata come forse sarebbe stata senza l'annunciato meeting Pescante-Cardia-Martarese. Ogni decisione è rimandata a dopo il conciliabolo romano, insomma la Lega ha deciso di giocare d'attesa spendendo il suo messaggio minaccioso.

Congelato. Al termine di un'assemblea durata tre ore è stato stilato «all'unanimità» un comunicato in cui si dà mandato al presidente

Nizzola «di non procedere alla pubblicazione dei calendari del campionato 95-96 se non successivamente a una nuova assemblea di Lega (già fissata per il 13 luglio ndr) in cui l'assemblea stessa si occuperà di una decisione in merito alla situazione che si presenterà in tale data».

Più soldi. «Temo che il mondo politico ha detto Nizzola non abbia compreso come stanno realmente le cose. Qui non stiamo cercando un sostegno alle società di calcio perché le società ne hanno bisogno ma perché il calcio è un'industria che muove e sostiene tutti gli altri sport. Non siamo qui a chiedere interventi assistenzialistici ma rivendichiamo dopo 15 anni di ineria i nostri diritti esclusivi sullo spettacolo e il movimento che il calcio crea attorno a sé. Da 15 anni non si ricolgono le percentuali a favore del calcio e ora è giunto il momento di farlo. Dite che i presidenti per anni sono stati protagonisti di sperperi? Ora le gestioni stanno diventando rigorose e le società devono tutelare i danti sullo spettacolo che creano».

No prevaricazioni. Nizzola ha anche risposto indirettamente a un comunicato di Nedo Conetti responsabile dello sport per il Pds, che esprimeva contrarietà alla concessione dell'aumento del contributo (finanziario richiesto dai club e in cui si diceva fra l'altro «Non è senso chiedere altri miliardi

di denaro pubblico per sanare bilanci privati in sofferenza non è senso togliere soldi ad altri sport ugualmente degni di attenzione e non è senso bussare a denaro quando il calciomercato segnala cifre di decine di miliardi per ingaggi acquisti e contratti evidenziando che le folle continuano come in passato» Replica di Nizzola. «Non voglio prevaricare le altre federazioni non sappiamo se il bilancio-Coni lascia spazi di manovra, ma sappiamo che il governo percepisce 1500 miliardi tra Totocalcio e Totogol e ora però si sottrae dal pagare quanto spetta allo sport. I tagli li siamo facendo agli stipendi in manutento. E poi gli stranieri ora so prattutto partono anziché arrivare».

Lamenti. Ginda di dolore da quasi tutti gli addetti ai lavori del dg del Parma Pastorello. «Eravamo i primi ora siamo i quarti in Europa dietro a Inghilterra Germania e Spagna». Il presidente della Roma Senzi. «Il calcio fattura 10 mila miliardi è un terzo va all'erario troppo. Vogliamo nuove sinergie per far rieducare il calcio soprattutto al Sud dove i bacini di utenza si stanno estinguendo». Visconti di Modrone dirigente Inter. «All'estero danno soldi al calcio qui li sottraggono». Galliani vice Berlusconi al Milan. «Stiamo per diventare esportatori anziché importatori di calcio. Siamo sempre meno competitivi fra qualche anno non vinceremo più una Coppa». Giraud

boss della Juve. «In Italia la voce sport è uno dei pochi settori in alto voce bisogno tenere conto e lo diciamo noi che non siamo dei rivoluzionari» e questo forse era inutile specificarlo.

Responsabilità. L'assemblea ha toccato anche altri temi: a cominciare da quello della responsabilità oggettiva. «Abbiamo chiesto ufficialmente ha detto ancora Nizzola al Consiglio federale l'abrogazione di questa norma per i fatti che avvengono fuori dallo stadio».

Stranieri. Qui la richiesta delle società è che venga eliminata la distinzione fra stranieri Cee e stranieri extracomunitari che di fatto mette alcuni club (vedi l'Inter col caso Pancev) alla mercé dei giocatori. Su questo punto che verrà discusso domani al Cf anche Campagna dovrebbe dimostrarsi sensibile (in cambio del Fondo di garanzia per i giocatori disoccupati darà via libera). I club vogliono inoltre che siano considerati italiani i giocatori che militano da almeno 5 anni nel nostro campionato (Senzi e Balbo) e «comunitari» i giocatori in possesso di cittadinanza comunitaria come Weah, Rambert e Pelé che risultano «francesi».

Maglie numerate. Ha buone possibilità di essere accolta la proposta di Moratti relativa alle maglie coi numeri fissi e i nomi dei giocatori. L'assemblea ha dato parere positivo «può giovare allo spettacolo».

CALCIOMERCATO. Il macedone vuole 2 miliardi per andarsene. Stoichkov firmerà sabato col Parma

Inter, una rosa senza Sosa. Ma la spina è Pancev

Le pretese economiche di Pancev stanno ostacolando il mercato dell'Inter. Stoichkov e ormai del Parma, Pastorello sabato sarà a Barcellona per concludere Sosa al Leeds. Roby Baglioni sempre più verso il Milan.

MASSIMO FILIPPINI

WALTER QUARONI

Il contrattante straniero fu a questo spendendo fiumi di danaro per riempire di palloni le porte avversarie. Può capitare però che qualche cosa ad stiano. Infatti non rende al massimo. E molto più in sotto quello che è successo fra l'Inter e Darko Pancev ex star del La Stella Rossa tricolore. Il club con la fama di cobra ma poi rivelatosi un delusione. Ora Pancev è di nuovo assunto agli onori della cronaca poiché sta creando grande all'ingenza. Moratti il presidente

ora rimane ferma. Moratti torna su Baglio e Stoichkov. «Not aspettiamo educatamente che Roby si faccia sentire quanto al bulgario posso dire che noi siamo interessati ma evidentemente il Parma lo era più di noi». Pastorello direttore generale del Parma è abbastanza esplicito. «Abbiamo parlato con il Barcellona tutto procede bene. Sabato dovremmo chiudere». E ieri sera è arrivata la risposta dell'attaccante bulgario. «Entro la fine di questa settimana deciderò il mio futuro ha detto Stoichkov. E devo dire che sono molto sorpreso del cambio di rotta di Barcellona».

L'Inter escluse un ritorno a Cantona e annuncia di aver definito il passaggio di Sosa al club inglese del Leeds. L'unico intoppo riguarda l'assenza del bulgario ancora all'oscuro del trasferimento. Nessuno è riuscito a mettersi in contatto con Sosa. Per Dell'Anno non dovrebbero essere problemi nel condurre la trattativa con l'Udinese tutto fermo per quanto riguarda Fressi e Cannavaro. Per il napoletano occorre aspettare l'esito della vicenda societaria. Le parole non danno il calciomercato e anche le bugie reclamano il giusto spazio.

Taveggia conclude l'incontro con i giornalisti con un messaggio provocazione. Tra poco vi daremo l'annuncio di un acquisto dal mercato italiano che vi stupirà. Smaillito l'effetto sorpresa prova ad anticipare la lista dei papabili Cravero Cashagni Boksic o ma questo è fantacalcio addirittura Dejan Savicevic.

Tra gli incontri più o meno casuali di ieri a Milano c'è stato uno molto significativo nel parcheggio tra Braida-Galliani e Giraud-Battaglia. La situazione formalmente non sarebbe cambiata di una virgola rispetto a giorno in cui Baglio partì per gli States. La Juve vuol tutti e subito i 23 miliardi per cedere il giocatore len però Giraud amministratore dck

gato della Juventus ha «ammorbidito» il contratto. Il problema non riguarda la Juventus né il Milan. Sarebbe ora che Baglio ci dica dove vuole andare e noi vedremo di accontentarlo. Fino al 30 giugno non accetteremo né sconti né dilazioni. Il rifinimento temporale (30 giugno) aumenta le possibilità del Milan di prendere Baglio magari pagandolo ratealmente offrendogli 2 miliardi e mezzo a stagione più altri benefici. In questo caso la Fininvest avrebbe assicurato il suo nuovo uomo immagine.

Altre voci da radar mercato. Caccia contravanti dell'Ancona è stato prelevato dal Parma per essere girato al Palazzina nel quadro dell'affare Inzaghi. Il Milan ha dato Luk anche per Cappezzini per cui è pressoché certo che il prossimo titolare di d'altro a disposizione di Cagliari sarà Cappellini Caccia. Padovano ha firmato un contratto biennale con il Juventus (750 milioni netti all'anno). L'Arsenal ha



Darko Pancev

richiesto ufficialmente Di Carlo mentre Stroppa potrebbe finire all'Udinese. Karembeu campione di Francia con il Nantes starebbe per firmare con la Sampdoria. La società italiana che ha interrotto i rapporti con il Parma per qualche compromesso non risolta deve al frattempo a sostituire il regista della promozione Pizzi che finirà o al Genoa o al Vicenza. Anche Ayala, ex River Plate attualmente dal Parma potrebbe vestire la maglia biancorosa.